Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

776ª seduta pubblica (pomeridiana)

giovedì 2 marzo 2017

Presidenza della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO 5

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 19

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 25

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

(3-02299) - Danni causati dal proliferare degli animali selvatici:

PRESIDENTE 5
DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare* 5
GRANAIOLA *(Art.1-MDP)* 6

(3-03361) – Omicidio cittadino italiano in Colombia 8 giugno 2016:

PRESIDENTE 7
DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale* 7
BELLOT *(Misto-Fare!)* 8

(3-03375) – Presenza terroristi islamici in carceri italiane:

PRESIDENTE 9
CHIAVAROLI, *sottosegretario di Stato per la giustizia* 9
ANGIONI *(PD)* 11

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 7 MARZO 2017 12

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI 19
Interrogazione sui danni causati dal proliferare degli animali selvatici 19
Interrogazione sull'omicidio di un cittadino italiano in Colombia l'8 giugno 2016 21
Interrogazione sulla presenza di terroristi islamici nelle carceri italiane 22

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 25

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 25
Trasmissione di documenti 26

GOVERNO

Trasmissione di atti 26

PROGETTI DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

Trasmissione 26

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 27
Interrogazioni 27
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 29
Da svolgere in Commissione 36

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Europa): AP (Ncd-CpE); Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,03).*
Si dia lettura del processo verbale.

SAGGESE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (ore 16,05)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02299 sui danni causati dal proliferare degli animali selvatici.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signora Presidente, con riferimento all'interrogazione relativa al proliferare incontrollato di alcune specie faunistiche, sulla base degli elementi acquisiti dalla competente direzione generale del Ministero dell'ambiente, si rappresenta quanto segue.

Occorre, fin da subito, evidenziare che sono ben noti al Ministero dell'ambiente i danni, di varia natura, arrecati in particolare alle produzioni agricole, sia in ambiti protetti sia nei territori liberi alla caccia, in particolare per quel che riguarda l'eccessivo numero di cinghiali presenti in gran parte del territorio nazionale (si stimano al momento circa un milione di individui).

Al fine di poter gestire in maniera ottimale questa specie e limitarne i relativi danni, il Ministero ha ritenuto opportuno aggiornare le «Linee guida per la gestione del cinghiale nelle aree protette», che rappresenta al momento il riferimento per la gestione della specie all'interno degli ambiti protetti.

Per quel che attiene il controllo numerico di fauna selvatica in esubero o problematica, nelle aree protette, la legge n. 394 del 1991 prevede che il

regolamento del Parco stabilisce le eventuali deroghe ai divieti, prevedendo eventuali prelievi faunistici ed eventuali abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici accertati dallo stesso Ente parco. Prelievi e abbattimenti dovranno avvenire per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'Ente parco ed essere attuati dal personale dell'Ente o da persone all'uopo espressamente autorizzate dallo stesso.

Giova, inoltre, ricordare che, ai sensi della legge n. 157 del 1992, l'attività venatoria ed il controllo numerico di animali selvatici in esubero o che si rendessero responsabili di danni cagionati all'ambiente, sono attività distinte e non assimilabili per quanto riguarda le motivazioni, le specie oggetto di controllo, il personale impiegato ed autorizzato ad effettuare i controlli nonché i metodi ed i periodi stabiliti per la loro realizzazione. La stessa legge, in deroga a quanto previsto dalla normativa vigente in materia, prevede che le Regioni possono provvedere al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone in cui vige il divieto di caccia per svariati motivi, tra cui la tutela delle produzioni zoo-agroforestali ed impone che tale controllo venga esercitato selettivamente ed in prima analisi mediante il ricorso a metodi ecologici, previo parere dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA). Qualora l'Istituto verifichi l'inefficienza dei predetti metodi, le Regioni possono autorizzare piani di abbattimento sia in ambiti protetti di competenza regionale che all'interno del territorio fruibile alla caccia. Pertanto, in presenza di gravi danni accertati alle produzioni agricole causati dalla fauna selvatica in ambiti protetti e territori liberi alla caccia, risulta coerente con la normativa vigente attuare interventi di controllo che prevedono la limitazione numerica di ungulati responsabili dei danni.

Si fa presente, altresì, che, a seguito di ripetute segnalazioni di proliferazione di cinghiali, con la legge n. 221 del 2015 sono state adottate modifiche alla legge n. 157 del 1992 che prevedono il divieto di immissione e di foraggiamento artificiale di cinghiali in natura, nonché, il divieto di allevamento degli stessi in alcuni ambiti contigui a quelli protetti, con un regime sanzionatorio di natura penale per i trasgressori. Con la stessa legge è stato, inoltre, previsto che le Regioni e le Province autonome adeguino i piani faunistico-venatori provvedendo all'individuazione, nel territorio di propria competenza, delle aree nelle quali, in relazione alla presenza o alla contiguità con aree naturali protette o con zone caratterizzate dalla localizzazione di produzioni agricole particolarmente vulnerabili, è fatto divieto di allevare e immettere la specie cinghiale.

Alla luce delle informazioni esposte, si ritiene pertanto che l'attuale quadro normativo fornisca gli strumenti idonei affinché le Regioni e le aree protette intervengano efficacemente.

Ad ogni modo, per quanto di competenza, il Ministero monitora costantemente l'impatto regolatorio delle normative di settore, anche al fine di superare le criticità operative che dovessero emergere e valutare possibili revisioni della disciplina.

GRANAIOLA *(Art.1-MDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANAIOLA *(Art.1-MDP)*. Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario della risposta, ma non posso che dichiararmi parzialmente soddisfatta in quanto la normativa vigente si è dimostrata insufficiente a risolvere il problema.

In realtà, anche le linee guida non prevedono quella che sarebbe una soluzione davvero radicale; anziché affidare la soluzione del problema ai cacciatori che, in realtà, sono stati la causa dell'immissione di questa specie di cinghiali così prolifica nel nostro Paese, bisognerebbe prevedere, oltre ad una mappatura delle zone più prolifiche, nelle quali ci sono più cinghiali, anche un piano di eradicazione attraverso vaccinazioni che sono già in uso in altri Paesi. Tali vaccinazioni sono assolutamente facili perché possono essere effettuate mediante iniezioni a distanza oppure attraverso esche inserite in cibo che solo gli ungulati possono mangiare. Ripeto quindi che, come dimostrano i fatti, la normativa presente non è sufficiente, in quanto i cinghiali continuano a essere sempre più numerosi e ad arrivare in città; ritengo pertanto che questa sia la dimostrazione che non basta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03361 sull'omicidio di un cittadino italiano in Colombia l'8 giugno 2016.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signora Presidente, sin dal giorno in cui il signor Martini è stato ucciso nella città colombiana di Cali, l'ambasciata d'Italia a Bogotà ha seguito, in stretto contatto con la Farnesina, la vicenda con la massima attenzione, prestando assistenza alla famiglia e tenendo i contatti con le competenti autorità locali.

Non appena informata del decesso del connazionale, l'ambasciata d'Italia si è immediatamente attivata per darne notizia alla famiglia, comunicando l'avvio delle indagini da parte degli inquirenti colombiani. Per far fronte all'impossibilità della famiglia di pagare l'assistenza legale in Colombia e non potendosene far carico direttamente, l'ambasciata ha fornito i contatti di un avvocato locale disposto a seguire il caso a titolo gratuito. I risultati delle indagini sono stati trasmessi al procuratore. L'autorità giudiziaria ha ritenuto, tuttavia, di archiviare il caso reputando che gli elementi disponibili fossero insufficienti per aprire un atto di accusa e non essendo stati identificati dei testimoni o altre prove materiali utili a individuare un sospetto. Secondo l'ordinamento colombiano, infatti, per avviare una procedura di accusa è necessario che, sulla base degli elementi probatori disponibili, si possa individuare l'imputato.

Dopo essere stato informato dell'archiviazione del caso, l'ambasciatore, come ricordato dall'onorevole interrogante, ha effettuato un passo sul Ministero degli esteri colombiano, chiedendo chiarimenti sul fondamento della decisione del magistrato, sui risultati dell'autopsia e sulla perizia effettuata sul veicolo e sul luogo del crimine. Nel contempo, il caso è stato porta-

to anche all'attenzione della procura generale, sottolineando la nostra viva aspettativa che i responsabili di tale crimine vengano individuati e assicurati alla giustizia.

In attesa di avere un riscontro alle suddette richieste, la nostra ambasciata, sentito anche il parere dell'avvocato colombiano, ha suggerito alla famiglia di assumere un *detective* privato per l'eventuale individuazione di nuovi elementi probatori. Anche se le relative spese non potranno essere sostenute dalla stessa ambasciata in quanto la normativa non lo consente, questa strada potrebbe permettere la riapertura del caso se prima della prescrizione del reato dovessero emergere nuove prove.

Si assicura che l'ambasciata d'Italia in Colombia continuerà, in stretto contatto con la Farnesina, a seguire con la massima attenzione gli sviluppi della vicenda, cercando innanzitutto di ottenere i chiarimenti richiesti e a mantenere i contatti con la famiglia, mettendo in atto ogni iniziativa che possa contribuire a che sia fatta giustizia.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Signor Sottosegretario, sono parzialmente soddisfatta della sua risposta in quanto è stato evidenziato ciò che le nostre istituzioni hanno voluto portare avanti anche sulla base degli elementi emersi nelle indagini. Ritengo tuttavia che ad oggi la famiglia non sia a conoscenza di ciò che lei ha illustrato, in quanto lei parlava della disponibilità di un avvocato e di un'attività svolta con riferimento all'archiviazione del caso. Dai contatti che ho avuto con la famiglia e con il loro avvocato in Italia emerge che c'è stata proprio una difficoltà economica della famiglia, che si trova ad avere una situazione lavorativa non delle più semplici, con difficoltà economiche oggettive per supportare innanzitutto i costi dell'avvocato che era stato inizialmente proposto a carico della famiglia. Questa era la prima difficoltà emersa; vi sono poi state delle disponibilità interlocutorie da parte del Ministero e dell'ambasciata che hanno portato alla chiusura del caso.

La famiglia con la quale mi trovo a interloquire ha chiesto, attraverso la mia voce, di poter avere un'interlocuzione con il Ministro competente al fine di comprendere i margini per la riapertura del caso, in modo da fare chiarezza su un omicidio preceduto, tra l'altro, da un processo in corso e da situazioni che penso siano a lei note o perlomeno agli atti e che facevano capire che c'era pertanto un antefatto che poteva portare ad una situazione di dubbio o comunque ad una situazione sospetta assolutamente non chiara e non facilmente risolvibile.

Faccio appello pertanto alla sua sensibilità, signor Sottosegretario, e al Ministero affinché si individuino gli elementi in grado di dare risposta ai familiari della vittima. Ricordo, tra l'altro, che c'è una figlia minorenne che si trova a non capire la morte di un padre in questa situazione, tanto più in carenza di risposte e di chiarezza.

Sarebbe opportuno dunque riaprire il caso fornendo in questa fase oggettivo supporto dal punto di vista burocratico, e prevedendo, per quanto

possibile, un aiuto di natura economica, perché la famiglia non è assolutamente nelle capacità di poter affrontare tale situazione.

Ricordo inoltre che vi è stata una sepoltura quasi imposta in una città colombiana. Infatti solo successivamente le autorità, tramite una interlocuzione, purtroppo successiva alla sepoltura, hanno dato la disponibilità a far riportare il corpo. Ma anche sulla sepoltura stessa del Martini vi è stata una situazione non chiara.

Chiedo che da parte sua ci sia la sensibilità per trovare il modo di riaprire il caso, perché gli antefatti porterebbero già ad avere dei dubbi sul fatto che si tratti di un incidente o piuttosto di una volontà espressa e data da questa situazione. Tra l'altro, vi era un processo che avrebbe visto a breve un confronto nelle aule giudiziarie. Le chiedo questa possibilità e una disponibilità a fornire aggiornamenti successivi comunicandoli a me o direttamente alla famiglia, che mi ha rivolto un appello forte per avere risposte. Ripeto, c'è una figlia minorenne che attende di poter capire, se non oggi magari un domani, cosa sia successo al padre.

La ringrazio e le chiedo accoratamente di poter avere ancora un supporto da parte delle istituzioni del nostro Paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03375 sulla presenza di terroristi islamici nelle carceri italiane.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

CHIAVAROLI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, con l'atto ispettivo in esame, l'onorevole interrogante chiede di conoscere le misure adottate dall'amministrazione penitenziaria per inibire i contatti tra detenuti per reati di terrorismo internazionale ed i detenuti comuni, nonché di conoscere se sia previsto il potenziamento dei traduttori in grado di fornire ausilio alle attività di monitoraggio dell'estremismo.

Le analisi condotte sul fenomeno della radicalizzazione confermano, come dato ormai acquisito, che l'ambiente carcerario rappresenta un terreno potenzialmente fertile per la diffusione della radicalizzazione e dell'estremismo jihadista. Il carcere, infatti, è il luogo ove alto è il rischio di isolamento e di esclusione, condizioni su cui il radicalismo fa leva per alimentare sentimenti di odio e di vendetta.

Il patrimonio di conoscenze e di esperienze in materia ha portato ad attivare, già da alcuni anni, un piano articolato, volto al monitoraggio ed alla prevenzione del fenomeno. Oltre alla separazione dei detenuti per crimini di terrorismo dalla restante popolazione ristretta, allo scopo di captare tempestivamente gli indicatori di radicalizzazione, viene da tempo condotta, anche grazie al contributo di una Polizia penitenziaria cui sono riservati specifici programmi di formazione, una capillare attività di sorveglianza e monitoraggio, attraverso l'esame dei dati raccolti sulla vita penitenziaria e sui contatti con la comunità esterna.

Le attività di prevenzione e controllo si articolano su tre livelli di intensità progressiva. I soggetti segnalati sono i detenuti sui quali occorre effettuare approfondimenti al fine di un eventuale inserimento nelle categorie

di maggior allarme ed in tale caso le direzioni degli istituti penitenziari sono tenute ad intensificare l'attività di osservazione e di vigilanza.

I detenuti attenzionati sono quelli che all'interno del penitenziario hanno assunto concreti e ripetuti atteggiamenti che fanno ritenere la loro vicinanza all'ideologia jihadista e la loro inclinazione allo svolgimento di attività di proselitismo e reclutamento. In questo caso, la direzione interessata procede a redigere, con cadenza bimestrale, una relazione di osservazione empirica e segnala i contatti del detenuto attenzionato con l'esterno.

I soggetti monitorati sono coloro nei confronti dei quali più stringente è il controllo per la rilevazione degli elementi di rischio specifico. Entrano a far parte automaticamente di questa categoria i soggetti imputati o condannati per delitti commessi con finalità di terrorismo, anche internazionale, o di eversione dell'ordine democratico mediante il compimento di atti di violenza.

Tra i detenuti per le altre tipologie di reato, cui siano contestati a piede libero uno o più dei delitti citati, l'inserimento nel circuito di monitoraggio, previa acquisizione di informazioni assunte dagli organi investigativi, viene valutato dalla competente direzione generale; così come viene valutato l'inserimento nel circuito medesimo dei soggetti imputati o condannati per reati diversi, ma per i quali gli organi investigativi evidenziano elementi tali da farli ritenere legati a gruppi eversivi, ovvero se i fatti per i quali sono detenuti sono stati posti in essere con finalità di terrorismo od eversione.

I soggetti in argomento sono monitorati dal nucleo investigativo centrale, che assicura un accurato esame di tutti gli aspetti di vita penitenziaria degli stessi e dei loro contatti con l'esterno. I dati raccolti, debitamente aggregati ed analizzati dal nucleo investigativo centrale, sono utilizzati al fine di svolgere una puntuale attività di prevenzione. I risultati di tali attività sono condivisi, a tal fine, con il Comitato di analisi strategica antiterrorismo e con la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo.

L'efficacia delle attività di controllo e la condivisione dei dati relativi hanno reso possibile, tra l'altro, l'adozione di provvedimenti di espulsione di 44 soggetti pericolosi, nonché l'avvio di indagini preliminari che hanno portato al recente arresto di un detenuto per il reato di associazione a delinquere con finalità di terrorismo.

L'inserimento dei detenuti tra i soggetti monitorati comporta che il loro trattamento rientri tra quelli di alta sicurezza, con la conseguente collocazione in apposite sezioni individuate presso la casa di reclusione di Rossano e presso le case circondariali di Sassari e di Nuoro, che, nell'offrire adeguate opportunità trattamentali, assicurano *standard* di sicurezza penitenziaria più elevati.

Al fine di evitare possibili azioni di proselitismo nei confronti di detenuti più deboli e meno strutturati psicologicamente, i soggetti inseriti in tali reparti non possono avere alcun contatto con la restante popolazione detenuta e, nel caso di assegnazione temporanea ad altri istituti (per motivi di giustizia, avvicinamento per colloqui con i familiari, ragioni sanitarie) che non dispongono di tali sezioni, gli stessi sono allocati in isolamento.

Dai dati trasmessi dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria risulta che i soggetti detenuti in Italia per reati legati al terrorismo inter-

nazionale sono 45, distribuiti tra le seguenti strutture: 6 presso la casa di reclusione di Rossano, 19 presso la casa circondariale di Sassari, 8 presso la casa circondariale di Nuoro, 2 donne presso la casa di reclusione Roma Rebibbia, mentre altri detenuti si trovano assegnati, per motivi di giustizia, presso gli Istituti di Benevento, Foggia, Lecce, Torino, Tolmezzo e Trento.

Le politiche adottate dal Ministero di monitoraggio e controllo, per quanto capillari, per risultare efficaci sul piano del contrasto alla radicalizzazione ed al proselitismo di impronta jihadista, devono essere inserite in un panorama di misure tese alla progressiva umanizzazione delle condizioni detentive: quanto più le strutture penitenziarie sono in grado di assicurare la dignità degli individui e i percorsi di sostegno, integrazione e recupero, tanto minori saranno i rischi per i detenuti di avvicinarsi a chi propone modelli fondati su odio, contrapposizione e fanatismo.

Agli obiettivi del monitoraggio e della risocializzazione, tendono ulteriori misure funzionali alla prevenzione della radicalizzazione. In data 5 novembre 2015 è stato siglato un protocollo d'intesa fra il Ministero della giustizia e l'Unione delle comunità ed organizzazione islamiche italiane con l'obiettivo di migliorare il modo di interpretare la fede islamica in carcere, fornendo un valido sostegno religioso e morale ai detenuti attraverso l'accesso negli istituti di persone adeguatamente preparate.

Il progetto, attualmente in fase di sperimentazione presso otto istituti penitenziari, da un lato ha l'obiettivo di agevolare l'integrazione dei detenuti di fede mussulmana e garantire loro l'esercizio del diritto di culto, dall'altro stabilisce una connessione tra gli operatori volontari e gli organi deputati al contrasto della radicalizzazione. Gli stessi scopi di monitoraggio e risocializzazione sono alla base della previsione di una dotazione organica di 67 unità per il profilo professionale di mediazione culturale, nell'ambito delle procedure di rideterminazione delle dotazioni organiche del personale del comparto Ministeri. Lo scorso mese di settembre, inoltre, è stato rivolto al presidente della conferenza dei rettori delle università italiane, alla luce della convenzione appositamente stipulata dal Ministero il 27 gennaio 2016, l'invito ad interpellare gli istituti di arabistica e di scienze islamiche delle università degli studi della Repubblica per raccogliere la disponibilità di ricercatori e dottorandi di ricerca, ad operare, quali volontari, negli istituti penitenziari al fine di accrescere la comprensione e migliorare le relazioni umane con i ristretti di lingua e cultura araba. Allo specifico scopo di garantire la comprensione linguistica nelle attività di monitoraggio e controllo, infine, con circolare del 7 dicembre 2016, è stato stabilito che, non essendo prevista la figura professionale di «traduttore», per provvedere alle traduzioni degli scritti in lingua araba, rinvenuti in spazi comuni e non rientranti nel novero della corrispondenza epistolare, ovvero di scritte riportate sulle pareti delle camere detentive o negli spazi comuni, le direzioni penitenziarie e i provveditorati regionali possono attingere dagli appositi capitoli di spesa per la stipula di convenzioni con gli interpreti accreditati presso i tribunali.

ANGIONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIONI *(PD)*. Signora Presidente, mi ritengo soddisfatto della risposta del Sottosegretario per la sua completezza e articolazione.

Ho presentato questa interrogazione pensando, in particolare, alla situazione della Sardegna che ha due carceri, che sono stati ricordati poco fa dal Sottosegretario, che da soli ospitano più o meno oltre il 60 per cento dei presunti terroristi jihadisti presenti nel sistema carcerario del nostro Paese. Nella risposta il Sottosegretario ha inquadrato molto bene una situazione nella quale c'è sempre possibilità di una commistione tra detenuti che entrano in carcere per reati generici e detenuti che, invece, vi entrano per reati terroristici. Anche dalle parole che ho udito poco fa mi sembra di cogliere che abbiamo un sistema che inibisce il più possibile questa commistione. Mi pongo il problema se quanto facciamo in carcere possiamo assicurarlo anche nei territori limitrofi alle carceri che ospitano questi detenuti, laddove si tratti in particolare di detenuti particolarmente pericolosi e che si sono fatti un nome che va anche oltre i nostri confini nazionali. Quindi, questi dati non ci dicono nulla di particolare, semmai, ancora una volta, pongono il tema di un'ulteriore riflessione su come cerchiamo di anticipare le possibili azione terroristiche nel nostro Paese.

Faccio un'ultima considerazione su un tema affrontato nella risposta, e cioè quello dei traduttori. Comprendo - e mi sembra, però, l'aspetto anche abbastanza debole del nostro sistema - che ad oggi non possiamo assicurare una presenza concreta di traduttori anche in quelle carceri. Penso non sia sufficiente lasciare non dico alla buona volontà ma, in ogni caso, alla discrezione di quei sistemi carcerari la possibilità di fare delle convenzioni in maniera discrezionale. Nelle prossime settimane tornerò a sollecitare il Ministero perché affronti il tema ed assicuri la presenza di traduttori in tempi che siano i più celeri possibili.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 7 marzo 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 7 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

alle ore 11

Discussione della mozione n. 707, Anitori, sulla carta geologica d'Italia

alle ore 16,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:
Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (*Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica*) (2494)
- BUEMI. - Istituzione del reddito minimo garantito e delega al Governo in materia di riordino di tutte le prestazioni assistenziali e del welfare (2241)
- LEPRI ed altri. - Delega al Governo per la definizione e la realizzazione di misure integrate di contrasto alla povertà (2437)
(*Voto finale con la presenza del numero legale*) - *Relatrice* PARENTE *(Relazione orale) - Relatrice di minoranza* CATALFO

II. Discussione dei disegni di legge:
Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, e altre disposizioni in materia di cittadinanza (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2092)
- Ignazio MARINO ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di introduzione dello ius soli (17)
- Loredana DE PETRIS ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (202)
- DI BIAGIO e MICHELONI. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (255)
- MANCONI e TRONTI. - Disposizioni in tema di acquisto della cittadinanza italiana (271)
- CASSON ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza (330)
- GIOVANARDI e COMPAGNA. - Disposizioni relative all'acquisto della cittadinanza italiana (604)
- Stefania GIANNINI ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (927)
- Laura BIANCONI ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91 recante nuove norme sulla cittadinanza (967)
(*Ove conclusi dalla Commissione*)

III. Discussione del documento:
Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla elezione contestata nella regione Liguria - *Relatrice* LO MORO (*Doc*. III, n. 2)

IV. Discussione dei disegni di legge:
MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena (624)

Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A. (895)
- Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena (1020)
- BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato (2160)
- Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano (2163)
- Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa (2175)
- MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori (2178)
- Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa (2187)
- GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza (2196)
- LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia (2197)
- TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario (2202)
- Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia (2547)

- MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca (2591)
- BARANI ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori (*Doc*. XXII n. 30)
- CAPPELLETTI ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob (*Doc*. XXII n. 37)
- *Relatore* MARINO Mauro Maria *(Relazione orale)*

V. Seguito della discussione dei disegni di legge:
Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi nonché all'ordinamento penitenziario per l'effettività rieducativa della pena (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2067)
- Deputati Donatella FERRANTI ed altri. - Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1844)
- Deputati MOLTENI ed altri. - Modifiche all'articolo 438 del codice di procedura penale, in materia di inapplicabilità e di svolgimento del giudizio abbreviato (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2032)
- SCILIPOTI ISGRÒ. - Modifiche agli articoli 408 e 409 del codice di procedura penale, in materia di opposizione della persona offesa alla richiesta di archiviazione e di ricorso per Cassazione avverso l'ordinanza di archiviazione (176)
- TORRISI. - Interventi a favore di attività lavorative autonome da parte di detenuti in espiazione di pena (209)
- MANCONI ed altri. - Misure alternative alla detenzione in carcere nel caso di inadeguata capienza dell'istituto di pena (286)
- COMPAGNA. - Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di divieto di concessione di benefici penitenziari e di regime penitenziario (299)
- BARANI. - Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni in materia di relazioni affettive e familiari dei detenuti (381)
- BARANI. - Modifica all'articolo 28 del codice penale e abrogazione dell'articolo 32 del medesimo codice nonché dei commi 1 e 2 dell'articolo 85 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di pene accessorie, per favorire il reinserimento sociale e lavorativo delle persone condannate (382)
- BARANI. - Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale e altre disposizioni, nonché delega al Governo, per la riduzione del sovraffollamento degli istituti di pena (384)
- BARANI. - Modifiche al codice penale in materia di abolizione delle misure di sicurezza personali detentive (385)

- BARANI. - Modifiche al codice penale, concernenti l'introduzione dell'affidamento al servizio sociale tra le pene principali previste per i delitti (386)
- BARANI. - Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti l'introduzione di una misura alternativa alla detenzione denominata "patto per il reinserimento e la sicurezza sociale" (387)
- BARANI. - Modifiche agli articoli 4-*bis*, 14-*bis*, 14-*ter*, 14-*quater* e 41- *bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di divieto di concessione dei benefici penitenziari, di regime di sorveglianza particolare e di soppressione del regime restrittivo con sospensione delle regole ordinarie di trattamento penitenziario per gravi motivi di ordine e di sicurezza pubblica (389)
- MARINELLO ed altri. - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti la limitazione dell'applicabilità delle circostanze attenuanti e dei procedimenti speciali nonché dei benefici penitenziari per i condannati per omicidio volontario (468)
- COMPAGNA. - Modifiche agli articoli 22, 176 e 177 del codice penale, in materia di conversione della pena dell'ergastolo (581)
- CARDIELLO ed altri. - Disposizioni in materia di personale addetto ai centri di prima accoglienza ed alle comunità per i minorenni (597)
- CARDIELLO ed altri. - Modifica dell'articolo 409 del codice di procedura penale in materia di ricorribilità per cassazione dell'ordinanza di archiviazione (609)
- CARDIELLO ed altri. - Modifiche al codice di procedura penale in materia di partecipazione della persona offesa alle varie fasi del processo (614)
- BARANI. - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, per favorire i rapporti tra detenute madri e figli minori e per l'istituzione di case-famiglia protette (700)
- CASSON ed altri. - Prescrizione del reato. Modifiche agli articoli 157 e 159 del codice penale (708)
- DE CRISTOFARO ed altri. - Abrogazione della legge 5 dicembre 2005, n. 251, recante modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi, di usura e di prescrizione (709)
- LO GIUDICE ed altri. - Semplificazione delle procedure per la liberazione anticipata (1008)
- CASSON ed altri. - Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in tema di notifiche, prescrizione del reato e recidiva, nonché disposizioni in materia di razionalizzazione e accelerazione dei temi del processo penale. (1113)
- LUMIA ed altri. - Modifiche all'articolo 416-*ter* del codice penale, in materia di trattamento sanzionatorio del delitto di scambio elettorale politico-mafioso (1456)

- LO GIUDICE ed altri. - Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni in materia di relazioni affettive e familiari dei detenuti (1587)
- GIARRUSSO ed altri. - Modifiche alla disciplina penale del voto di scambio politico-mafioso (1681)
- GIARRUSSO ed altri. - Modifica all'articolo 416-*ter* del codice penale, concernente lo scambio elettorale politico-mafioso (1682)
- GIARRUSSO ed altri. - Modifica all'articolo 416-*ter* del codice penale per l'inasprimento delle sanzioni per il voto di scambio politico-mafioso (1683)
- GIARRUSSO ed altri. - Modifica all'articolo 416-*bis* del codice penale per l'inasprimento delle pene per l'associazione mafiosa armata (1684)
- Nadia GINETTI ed altri. - Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di sospensione della prescrizione penale (1693)
- CAMPANELLA ed altri. - Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati (1713)
- Lucrezia RICCHIUTI ed altri. - Modifica della disciplina della prescrizione (1824)
- BARANI. - Modifiche all'articolo 178 del codice penale in materia di benefici derivanti da sentenze di riabilitazione penale (1905)
- Maria MUSSINI ed altri. - Modifica all'articolo 53 della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di concessione di licenze agli internati (1921)
- D'ASCOLA ed altri. - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di furto in abitazione (1922)
- CAPPELLETTI. - Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati in generale nonché in materia di prescrizione per taluni delitti contro la pubblica amministrazione (2103)
- Nadia GINETTI. - Modifica dei requisiti per l'ammissione dei minori all'affidamento in prova al servizio sociale ed al regime di semilibertà (2295)
- Patrizia BISINELLA ed altri. - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario in materia di furto in abitazione e negli esercizi commerciali e rapina (2457)
- *Relatori* CASSON e CUCCA *(Relazione orale)*

La seduta è tolta *(ore 16,33)*.

Allegato A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sui danni causati dal proliferare degli animali selvatici

(**3-02299**) (20 ottobre 2015)

GRANAIOLA. - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -

Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

la tragedia occorsa in Sicilia, dove un uomo di 77 anni è morto e la moglie è rimasta ferita a seguito dell'aggressione da parte di un cinghiale, ha portato alla ribalta il problema del proliferare dei cinghiali ed ha rinfocolato le polemiche sulle responsabilità che stanno a monte di tale fenomeno;

quella dei cinghiali è un'emergenza nota e denunciata da anni, ma, nonostante ciò, mancano dati certi sulla consistenza della popolazione, sulla distribuzione territoriale, sugli effettivi all'agricoltura;

l'aumento della popolazione dei cinghiali risale alle azioni messe in atto negli anni Settanta e Ottanta, quando, per il timore che il numero di esemplari cacciabili diminuisse in modo irreversibile, cacciatori e associazioni venatorie introdussero nel nostro Paese animali provenienti da Paesi dell'est Europa per favorire il ripopolamento;

tale specie di cinghiali, essendo più grossi e molto più prolifici rispetto a quella autoctona, ha preso il sopravvento su quest'ultima, garantendo per anni ai cacciatori italiani carnieri sempre pieni e proficui vantaggi;

con il passare del tempo la situazione è sfuggita al controllo e si è innescato un circolo vizioso per cui: gli agricoltori lamentano di subire danni dai cinghiali, le Regioni risarciscono gli agricoltori e aumentano le quote di abbattimento, incentivando, in tal modo la caccia al cinghiale, con proficui vantaggi per i cacciatori;

i danni all'agricoltura, dunque, vengono in tal modo utilizzati per giustificare l'abbattimento di un numero elevato di cinghiali, numero di cui non si conosce la reale consistenza, non essendo stato mai esperito alcun monitoraggio reale della fauna selvatica presente sul territorio italiano, indispensabile per poter decidere quali iniziative adottare per tutelare le colture e stabilire quali siano i rischi reali per centri abitati;

ancora una volta ad azioni di ripopolamento selvaggio da parte dei cacciatori o di enti pubblici che ne traggono benefici in termini di finanziamenti europei, come nel caso degli orsi, seguono abbattimenti altrettanto selvaggi;

da notizie giornalistiche si apprende che i cinghiali presenti sul territorio nazionale sarebbero oltre il milione;

considerato che:

i dati dimostrano che i cinghiali uccidono infinitamente meno dei cacciatori; in particolare, in Sicilia, regione dove è stato dichiarato lo stato di emergenza, solo nell'ultima stagione venatoria 88 persone sono rimaste vittime di armi da caccia e di queste 22 sono morte;

se la priorità è la sicurezza dei cittadini, consentire a centinaia di cacciatori di aggirarsi sul territorio italiano dotati di potenti fucili per abbattere centinaia di migliaia di cinghiali rappresenta un pericolo ben più serio rispetto a quello della presenza degli stessi cinghiali sul territorio;

la situazione che si è venuta a determinare dimostra chiaramente quanto fallimentare ed inefficace sia l'approccio venatorio nella gestione della fauna;

la gestione della fauna selvatica non può infatti essere affidata ai cacciatori, i cui interessi sono naturalmente in contrasto con una soluzione a lungo termine che consenta il reale superamento del problema collegato alla presenza dei cinghiali nel nostro Paese;

uccidere gli animali per contenerne il numero non ha senso, perché comporta inevitabili squilibri nella struttura sociale delle specie selvatiche che saranno indotte a riprodursi di più allo scopo di recuperare l'equilibrio tra densità della popolazione locale e risorse fornite dal territorio;

per fronteggiare l'emergenza cinghiali e suini selvatici è necessario a giudizio dell'interrogante mettere in campo un sistema di monitoraggio finalizzato al controllo delle popolazioni di fauna selvatica a partire dai cinghiali, imponendo alle Regioni un sistema di controllo sugli effettivi danni provocati da questi animali all'agricoltura e all'ambiente;

per gestire in modo efficace tale situazione sarebbe opportuno affidare all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), in collaborazione con le Regioni, la gestione di una banca dati sul cinghiale, allo scopo di identificare le aree più critiche e vulnerabili e pianificare su basi scientifiche il controllo delle popolazioni, anche attraverso l'utilizzo di un vaccino, già sperimentato in altri Paesi, che consente di sterilizzare i cinghiali con specifiche esche apribili solo dagli ungulati, preservando in tal modo le altre specie,

si chiede di sapere:

se, prima di procedere ad una campagna di abbattimento di cinghiali, non si ritenga necessario attivarsi con la massima sollecitudine per conoscere il numero effettivo di tali esemplari presenti nelle diverse aree del Paese;

se, in accordo con le Regioni, non si ritenga di doversi attivare per risolvere in modo serio e definitivo il problema rappresentato in premessa, procedere al monitoraggio della fauna selvatica presente su ciascun territorio e alla sterilizzazione dei cinghiali, anziché all'abbattimento in massa di tali esemplari.

Interrogazione sull'omicidio di un cittadino italiano in Colombia l'8 giugno 2016

(**3-03361**) (21 dicembre 2016) (*già* 4-06761) (20 dicembre 2016)

BELLOT. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* -

Premesso che:

nel mese di giugno 2016, il connazionale Emanuele Martini è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco a Cali, in Colombia, in circostanze ad oggi poco chiare;

Emanuele Martini, 46 anni, di professione topografo, era originario di Mel (Belluno), e si era trasferito in Colombia quasi 6 anni fa. Di certo non privo di iniziativa e buona volontà, nel Paese sudamericano si è fin da subito guadagnato da vivere, dapprima con l'apertura di una propria attività e successivamente facendo l'autista;

da fonti vicine alla famiglia si è appreso che proprio la professione di autista causò a Martini qualche problema nel dicembre 2014, quando egli venne aggredito e ferito gravemente all'occhio sinistro da una persona di sua conoscenza. Martini denunciò l'accaduto alle competenti autorità, rivolgendosi anche alla Procura locale e all'ambasciata italiana a Bogotà. L'udienza venne fissata per il 4 ottobre 2016;

sempre a quanto risulta alla famiglia, il 6 giugno 2016 egli sarebbe stato avvicinato da un non meglio identificato individuo, che gli avrebbe chiesto di ritirare la denuncia a carico del soggetto autore dell'aggressione, il quale, in cambio, avrebbe detto di essere disposto ad offrire un'autovettura a Martini, per consentirgli di svolgere la sua attività di tassista. Martini avrebbe rifiutato tale proposta, allontanandosi dal luogo dell'incontro;

due giorni dopo, fermo ad un semaforo mentre era alla guida della sua autovettura, Emanuele Martini è stato raggiunto da 8 colpi di arma da fuoco, sparati, a quanto riferito dai *media* locali, da un uomo alla guida di un'altra automobile. La famiglia, in questi mesi, ha dovuto tener conto di diverse versioni su modalità e circostanze di quella che può definirsi, vista la dinamica, una vera e propria esecuzione;

Martina Martini, sorella della vittima, sconvolta e incredula per l'accaduto, si è immediatamente attivata per il rientro della salma, nonostante le difficoltà economiche e i molteplici ostacoli di natura burocratica. Il corpo di Emanuele, infatti, dopo 9 giorni di stazionamento in una cella frigorifera, è stato seppellito in Colombia;

numerose risultano essere le comunicazioni intercorse tra la famiglia e le autorità diplomatiche, compreso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Nel mese di novembre, una *e-mail* del responsabile dei servizi consolari ha informato la signora Martina della decisione della Procura incaricata delle indagini sull'omicidio di Emanuele di archivia-

re il caso, in assenza di sufficienti elementi probatori. Il consolato ha attivato *in loco* un avvocato per verificare le azioni legali percorribili per appellare la decisione; il 19 dicembre, infine, una *e-mail* dell'ambasciatrice italiana in Colombia ha comunicato alla sorella del Martini che è stata inoltrata una nota di protesta al Ministero degli esteri colombiano, nella quale si chiedono informazioni precise sul fondamento di tale decisione, sui risultati dell'autopsia e sulla perizia effettuata sul veicolo e sul luogo del crimine. La rappresentante diplomatica ha inoltre chiesto di incontrare il Ministro della giustizia colombiano;

a quanto si apprende, la Farnesina ha purtroppo comunicato che non è possibile prevedere un finanziamento *ad hoc* per far realizzare nuove attività di indagini da parte di un investigatore privato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti richiamati, e come intenda attivarsi al fine di mantenere alta l'attenzione sull'accaduto, fare chiarezza sulla morte di Emanuele Martini e garantire giustizia alla vittima e alla sua famiglia.

Interrogazione sulla presenza di terroristi islamici nelle carceri italiane

(**3-03375**) (10 gennaio 2017)

ANGIONI. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

da notizie riportate dai mezzi d'informazione nei giorni scorsi, risulta che nelle carceri del nostro Paese siano detenuti circa 44 soggetti considerati già affiliati a gruppi jihadisti o comunque potenzialmente a rischio di terrorismo islamico. Di questi, ben 22 sarebbero detenuti nel carcere sassarese di "Bancali" e in quello nuorese di "Badu 'e Carros";

si tratterebbe di persone alle quali sarebbero già stati contestati legami con cellule terroristiche attive o dormienti e con comportamenti sospetti durante la detenzione. Tutti sarebbero sotto monitoraggio da parte del nucleo investigativo centrale della Polizia penitenziaria;

considerato che, in base ai dati del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, nelle carceri della Sardegna si trovano 529 stranieri e di questi 375 provengono da Paesi di religione islamica con il rischio, per i soggetti più fragili psicologicamente, di subire l'influenza dell'estremismo religioso da parte dei soggetti già votati ad un cammino terroristico, proprio nell'ambiente carcerario,

si chiede di sapere:

quali siano le misure attualmente adottate dall'amministrazione penitenziaria per impedire o comunque inibire il più possibile rapporti tra detenuti per reati comuni e detenuti per reati terroristici, anche solo presunti;

se nelle carceri a maggior presenza di presunti terroristi islamici sia previsto il potenziamento di traduttori in grado di monitorare e comprendere le conversazioni tra tali soggetti, al fine di anticipare, per quanto possibile, ipotetiche direttive criminose .

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bertorotta, Broglia, Bubbico, Cappelletti, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Compagnone, Della Vedova, De Poli, Di Maggio, D'Onghia, Endrizzi, Esposito Stefano, Filippi, Fissore, Gentile, Lucherini, Monti, Nencini, Olivero, Palermo, Petrocelli, Piano, Pizzetti, Ranucci, Rubbia, Ruvolo, Santangelo, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Biasi, per attività della 12ª Commissione permanente Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Arrigoni, Orellana e Puppato, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Mussini, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo; Scilipoti Isgrò, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Ceroni, per partecipare a un incontro internazionale.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

La Presidente del Gruppo parlamentare Articolo 1 - Movimento democratico e progressista ha proceduto alle seguenti designazioni dei rappresentanti nelle Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente: Lo Moro e Migliavacca
2ª Commissione permanente: Casson
3ª Commissione permanente: Corsini
4ª Commissione permanente: Fornaro
5ª Commissione permanente: Ricchiuti
6ª Commissione permanente: Guerra
7ª Commissione permanente: Gotor
8ª Commissione permanente: Sonego
9ª Commissione permanente: Gatti *(in sostituzione del Vice Ministro Bubbico)*
10ª Commissione permanente: Granaiola
11ª Commissione permanente: Gatti
12ª Commissione permanente: Dirindin
13ª Commissione permanente: Pegorer
14ª Commissione permanente: Granaiola

Conseguentemente, il senatore Gotor cessa di appartenere alla 1ª Commissione permanente; il senatore Pegorer cessa di sostituire il senatore Chiti, in qualità di Presidente della 14ª Commissione permanente, nella 3ª Commissione permanente e cessa, altresì, di appartenere alla 4ª Commis-

sione permanente; le senatrici Fornaro e Ricchiuti cessano di appartenere alla 6ª Commissione permanente; la senatrice Gatti cessa di appartenere alla 9ª Commissione permanente; il senatore Bubbico cessa di appartenere alla 10ª Commissione permanente; la senatrice Granaiola cessa di appartenere alla 12ª Commissione permanente; la senatrice Guerra cessa di appartenere alla 14ª Commissione permanente.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 2 marzo 2017, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), approvata nella seduta del 1° marzo 2017 - ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento - sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla definizione, alla presentazione e all'etichettatura delle bevande spiritose nella presentazione e nell'etichettatura di altri prodotti alimentari nonché alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose (COM (2016) 750 definitivo) (Doc. XVIII, n. 185).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Governo, trasmissione di atti

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 28 febbraio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, la relazione d'inchiesta, predisposta dall'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (ANSV), relativa all'incidente occorso all'aeromobile a pilotaggio remoto RUAS SD-150 HERO marche di identificazione I-UASC sull'aeroporto di Siena Ampugnano (SI), in data 12 aprile 2016.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 962).

Progetti di atti e documenti dell'Unione europea, trasmissione

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 15 novembre 2016 al 7 febbraio 2017, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - progetti di atti dell'Unione europea, nonché atti preordinati alla formulazione degli stessi. Con tali comunicazioni, il Governo ha altresì richiamato l'attenzione su taluni degli atti inviati.

Nel periodo dal 16 novembre 2016 al 7 febbraio 2017, la Commissione europea ha inviato atti e documenti di consultazione adottati dalla Commissione medesima.

I predetti atti e documenti sono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali - Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Cattaneo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06957 del senatore Davico.

Interrogazioni

ORELLANA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

secondo quanto riportato da un articolo del quotidiano "La Provincia Pavese" del 2 marzo 2017, a partire dal prossimo lunedì 14 marzo, i ragazzi affetti da disabilità di alcuni istituti di scuola superiore della provincia di Pavia, con specifico riferimento al comune di Vigevano, rischiano di rimanere senza assistenti alla persona;

l'articolo riporta le dichiarazioni del coordinatore secondo il quale solo i ragazzi disabili con un certo grado di autonomia potranno restare in classe senza educatore, ma se, come in alcuni casi, i ragazzi non sono autonomi verranno rimandati a casa, con grave limitazione del loro diritto all'istruzione;

difatti, la Regione non ha stanziato i contributi alla Provincia, cui compete questo servizio, pertanto alcuni Comuni in cui risiedono i ragazzi hanno anticipato la somma necessaria alla copertura; il Comune di Vigevano, però, non ha ancora provveduto;

presso gli istituti "Castoldi", "Roncalli" e "Caramuel", i ragazzi con disabilità sono 10, e 10 sono gli educatori assegnati, al liceo Cairoli ci sono 3 studenti con 2 educatori e al "Casale" un solo studente con un solo assistente. Gli educatori dipendono da cooperative che, a loro volta, vengono pagate dalla Provincia con i finanziamenti ricevuti dalla Regione;

sempre secondo il citato articolo, la Provincia, dopo aver assicurato quanto necessario per il periodo settembre-dicembre 2016, alla fine di dicembre ha impegnato tutte le risorse disponibli allo scopo di contribuire a

garantire il diritto allo studio degli studenti con disabilità anche sensoriale, arrivando in tal modo a coprire il 42,16 per cento circa delle richieste di fabbisogno presentate dai Comuni per il periodo gennaio-giugno 2017;

il 20 gennaio 2017 la Provincia ha inviato alla Regione una richiesta di fondi e di chiarimenti in modo da sollecitare un intervento urgente;

considerato che:

a causa dei dubbi interpretativi circa l'effettivo riparto di competenze tra i soggetti coinvolti e l'evidente scarsità delle risorse stanziate, i disservizi e le problematiche relative al trasporto degli studenti disabili hanno interessato, di fatto, quasi tutte le regioni;

in proposito nel corso del 2016, Anci Lombardia ha più volte manifestato le preoccupazioni manifestate, con specifico riferimento al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 agosto 2016, recante: "Riparto del contributo di 70 milioni di euro per l'anno 2016 a favore delle regioni a statuto ordinario e degli enti territoriali che esercitano le funzioni relative all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali e ai servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio", che non tiene conto di elementi come la non coincidenza tra anno solare e anno scolastico e il netto aumento delle diagnosi avvenuto a partire dal 2015;

giova ricordare che, il comma 947 dell'art. 1 della legge n. 208 del 2015 stabilisce che: "Ai fini del completamento del processo di riordino delle funzioni delle province, di cui all'articolo 1, comma 89, della legge 7 aprile 2014, n. 56, le funzioni relative all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali, di cui all'articolo 13, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e relative alle esigenze di cui all'articolo 139, comma 1, lettera *c)*, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, sono attribuite alle regioni a decorrere dal 1 gennaio 2016, fatte salve le disposizioni legislative regionali che alla predetta data già prevedono l'attribuzione delle predette funzioni alle province, alle città metropolitane o ai comuni, anche in forma associata";

nel corso dell'*iter* di conversione in legge, del decreto-legge n. 243 del 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 8 del 2017, recante "Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno", è stato approvato l'ordine del giorno G/2692/15/5 a firma dell'interrogante, ai sensi del quale il Governo si è impegnato a chiarire, per quanto di propria competenza, i dubbi interpretativi circa il riparto delle competenze legislative in materia di trasporto degli studenti affetti da disabilità, nonché a valutare la possibilità, nel rispetto delle compatibilità di finanza pubblica, di incrementare le risorse destinate a favorire l'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, con specifico riferimento al trasporto e al sostegno,

si chiede di sapere se e quando il Ministro in indirizzo intenda ottemperare agli impegni assunti con l'approvazione dell'ordine del giorno ci-

tato al "decreto Mezzogiorno", così da chiarire in modo definitivo i dubbi interpretativi circa la competenza di questi servizi indispensabili per assicurare il diritto allo studio degli studenti disabili e assicurare le risorse a tal fine.

(3-03548)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

BELLOT, BISINELLA, MUNERATO - *Ai Ministri della salute e dello sviluppo economico* - Premesso che:

con il decreto legislativo n. 6 del 2016, il Governo ha recepito la direttiva 2014/40/UE prevedendo alcuni decreti attuativi. In particolare, l'articolo 20, comma 4, riporta che: "con Decreto del Ministro della Salute e dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, entro sei mesi a partire dal 20 maggio 2016, sono stabilite le procedure e modalità attraverso le quali il Ministero della Salute, sentito l'Istituto Superiore di Sanità, procede alle valutazioni delle informazioni e degli studi di cui al comma 2, al fine di riconoscere la riduzione di sostanze tossiche ovvero il potenziale rischio ridotto dei prodotti del tabacco di nuova generazione rispetto ai prodotti da combustione, nonché le relative modalità di etichettatura";

tale provvedimento, non contemplato nella direttiva citata ed aggiunto in sede di trasposizione, rischia di arrecare a giudizio delle interroganti un ingiusto vantaggio competitivo ai tabacchi di nuova generazione, ad oggi prodotti esclusivamente da Philip Morris, rispetto, ad esempio, alle *e-cig*, che non potranno beneficiare di un simile trattamento. L'eventualità di concedere tale etichettatura rischia di destabilizzare il mercato, poiché, come recita la relazione tecnica del decreto legislativo n. 188 del 2014 "i tabacchi senza combustione, i prodotti da inalazione senza combustione e le sigarette, costituiscono un unico mercato di riferimento";

anche se insistono sullo stesso mercato, dal punto di vista sanitario, la differenza fra i due prodotti è profondamente marcata, al punto che il Comitato scientifico internazionale per la ricerca sulla sigaretta elettronica ha specificato che: "se per le sigarette elettroniche è oramai acclarata la validità di questi strumenti nella lotta al tabagismo e nella riduzione dei danni causati dal fumo di sigaretta con centinaia di studi scientifici indipendenti al loro attivo, per il tabacco riscaldato sono pubblicati solamente studi sponsorizzati dai produttori stessi";

ad oggi nulla si sa circa le modalità di valutazione tecnico-scientifica da parte del Ministero della salute e dell'Istituto superiore di sanità delle informazioni oggetto di tale analisi, che includono, fra l'altro: studi scientifici

sulla tossicità e sulla capacità di indurre dipendenza, capacità di disassuefazione dal tabacco e cosiddetto effetto gateway;

la problematica necessita di una celere risoluzione, per garantire la concorrenza nel mercato del tabacco, evitando di sostenere un unico beneficiario e di creare un abuso di posizione dominante,

si chiede di sapere come i Ministri in indirizzo intendano garantire che il provvedimento non sia lesivo o distorsivo della concorrenza di mercato, scongiurando la prospettiva che la norma favorisca un unico attore o un unico prodotto.

(3-03547)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DONNO, GIROTTO, MORONESE, PUGLIA, SANTANGELO, MORRA, GIARRUSSO, PAGLINI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

come documentato in data 22 febbraio 2017 da "leccesette" riguardo alla diga del Pertusillo, "la presunta presenza di idrocarburi in alcuni pozzetti dell'area stanno creando allarme e preoccupazione nei comuni confinanti con la diga". Per questa ragione, "i sindaci delle zone interessate avevano posto l'attenzione sullo stato delle acque, dal colore marrone e dalle quali proveniva il cattivo odore di greggio". Veniva altresì sottolineato come fosse "inevitabile pensare alle eventuali conseguenze anche per la Puglia, visto che la diga alimenta l'Acquedotto pugliese";

all'uopo, nei canali ufficiali dell'Acquedotto pugliese è precisato che "l'acquedotto del Pertusillo è stato realizzato negli anni '70 e alimenta la Puglia centro meridionale distribuendo l'acqua proveniente dagli invasi del Pertusillo e del Sinni, potabilizzati negli omonimi impianti";

nonostante una rassicurazione sulla buona qualità dell'acqua intervenuta in data 23 febbraio 2017, a mezzo di un comunicato stampa, da parte dello stesso Acquedotto pugliese, permangono numerose incertezze circa l'origine e le cause legate al preoccupante fenomeno;

considerato che:

a 5 chilometri circa di distanza dal bacino, con un'area di 181.850 metri quadrati, è ubicato anche il centro raccolta e trattamento denominato "Centro Oli Val D'Agri" (COVA), in cui sono allacciati 21 pozzi in produzione e 12 pozzi produttivi non eroganti;

dall'articolo, dal titolo "Petrolio fino ad 11 metri sotto terra", pubblicato dal quotidiano "La Nuova del Sud", il 26 febbraio 2017, emerge che dai documenti sulle campagne di indagini avviate dall'ENI il terreno dentro e

intorno al COVA, si presenterebbe in più punti impregnato di greggio. Su 7 dei 20 sondaggi realizzati, sarebbe stata riscontrata contaminazione da idrocarburi fino a 11 metri di profondità;

il terreno sarebbe impregnato della sostanza uscita dal serbatoio di stoccaggio, in cui non è stato realizzato il doppio fondo della cisterna, come indicato dalle prescrizioni dell'AIA (autorizzazione integrata ambientale) concessa dalla Regione Basilicata all'ENI nel 2011 per il COVA di Viggiano, relativo al "Piano antinquinamento sversamento di idrocarburi", dove il greggio sosta prima di essere inviato alla raffineria di Taranto;

nell'articolo, dal titolo "Acque e suolo inquinate anche a Costa Molina 3, Nuovo allarme da Montemurro", pubblicato dal quotidiano "La Nuova del Sud", il 28 febbraio, veniva precisato che: "l'ultimo grido di allarme giunge da Montemurro dove sono stati ravvisati valori preoccupanti, superiori alla soglia di contaminazione. Nel caso specifico si teme per un presunto inquinamento del suolo e delle acque in un'area localizzata nei pressi del pozzo Eni Costa Molina 3. A chiedere le analisi è stato lo stesso Comune di Montemurro. Quelle condotte nelle acque sotterranee da parte dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente hanno prodotto dei risultati che purtroppo non farebbero presagire nulla di buono. Specie per quanto concerne il valore degli idrocarburi, oltre quattro volte superiore ai limiti di legge. Sempre sulle acque ci sarebbero stati dei superamenti per manganese e ferro. Altro genere di sforamenti è stato registrato su suolo proprio da ENI, riguardante in modo particolare idrocarburi leggeri, idrocarburi pesanti e piombo";

con ordinanza n. 23 del 22 febbraio 2017 del Comune di Marsico nuovo (Potenza), è stato posto il divieto d'uso della risorsa idrica delle acque sotterranee nel punto di campionamento PZA. Ciò è avvenuto a seguito delle attività di monitoraggio sulla perforazione del "Pozzo Pergola 1" da parte di Arpa (Agenzia regionale per la protezione ambientale) Basilicata, con nota n. 551/2017, che ha comunicato che sulle componenti acque sotterranee e di sorgente, in seguito alle analisi effettuate, si è riscontrato il superamento dei valori di concentrazione soglia di contaminazione (CSC), per i parametri di ferro e magnesio, rispetto ai limiti previsti dalla normativa vigente;

considerato, inoltre, che a quanto risulta agli interroganti con mozione approvata in data 15 marzo 2016, la Giunta della Regione Puglia si impegnava ad avviare ogni utile iniziativa, in sede regionale, nazionale e comunitaria, per poter accertare e verificare, in tempi brevi, ed una volta per tutte, anche attraverso controlli dell'Arpa Puglia, congiuntamente all'organismo omologo della Regione Basilicata, se la diga del Pertusillo costituisca o meno un invaso fonte di elementi fortemente tossici e gravemente nocivi per la salute delle migliaia di famiglie pugliesi che acquistano e utilizzano quell'acqua come "potabile". Si impegnava altresì "il Presidente della Giunta a fornire una prima relazione al Consiglio regionale, relativamente ai dati acquisiti, entro novanta giorni dalla data di approvazione della presente mozione, nella speranza che i dati conoscitivi possano eliminare ogni dubbio sulla questione sollevata". Tuttavia, come confermato dai portavoce del

Movimento 5 Stelle del Consiglio regionale pugliese in data 24 febbraio 2017, "dal giorno dell'approvazione della mozione, il 15 marzo del 2016, ad oggi, il Consiglio non ha mai ricevuto nulla di tutto ciò",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se non ritengano fondamentale, nell'ambito delle rispettive competenze e fatte salve le specifiche attribuzioni, attivarsi con urgenza, affinché sia posto in essere un urgente aggiornamento di tutti gli studi, accertamenti, indagini ed analisi del caso, con particolare attenzione allo stato qualitativo idrico dell'area indicata e conseguente divulgazione dell'informazione ambientale, tenuto conto dell'elevato rischio di contaminazione;

se non ritengano necessario sollecitare Acquedotto pugliese, le amministrazioni competenti ed i singoli enti coinvolti, affinché sia reso operativo un immediato piano di controllo e sia posto in essere un costante monitoraggio, sia riguardo all'acqua in ingresso, sia riguardo all'acqua potabilizzata dall'impianto, allo scopo di tutelare lo stato della salute e della sicurezza umana, nonché il paesaggio, le coltivazioni, i terreni, ed i siti d'interesse circostanti l'area;

se siano stati attivati gli opportuni interventi di bonifica delle aree contaminate presso il COVA, nonché presso i pozzi.

(4-07108)

DE CRISTOFARO - *Al Ministro della salute* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

l'attività trapiantologica pediatrica presso l'azienda ospedaliera specialistica "Dei Colli" di Napoli, dal 2014 ha registrato un numero di decessi infantili decisamente superiore alla media nazionale;

a seguito di un'ispezione ministeriale, l'azienda ospedaliera Dei Colli ha proceduto alla sospensione dell'attività trapiantologica infantile cardiaca del centro trapianti del Monaldi, l'unico in regione abilitato al trapianto di cuore, a cui faceva capo l'intero Meridione;

il responso dell'*audit*, eseguito da parte del centro nazionale trapianti dell'Istituto superiore di sanità, ha concluso che "dopo aver ascoltato entrambi i Responsabili (del Centro Trapianti e il Direttore del Centro Trapianti dell'Azienda Ospedaliera dei Colli, dott. Ciro Maiello ed il Direttore della UOC di Cardiochirurgia Pediatrica, dott. Guido Oppido) e dopo aver acquisito tutte le informazioni sull'andamento dei trapianti sia adulti che pediatrici, l'andamento appare del tutto insoddisfacente perché al momento non ci sono le condizioni per creare l'indispensabile collaborazione tra il Centro Trapianti e la Cardiochirurgia pediatrica";

la mancata volontà di collaborazione tra i responsabili dei reparti interessati sarebbe dunque alla base della chiusura di un centro vitale per la Campania e per tutto il Meridione;

il 22 gennaio 2017, nel corso di un'incontro richiesto dalle mamme dei bambini trapiantati e deceduti, il direttore Postiglione, per conto del presidente della Regione De Luca, aveva espresso la ferma volontà di intervenire; in quell'occasione era stato fissato un ulteriore incontro per il 21 febbraio, che non si è mai tenuto;

il comitato genitori dei trapiantati di cuore e numerose altre associazioni campane hanno inoltrato al presidente della V Commissione Sanità e al presidente della Commissione speciale 1 (trasparenza e controllo), una "richiesta d'audizione congiunta vertente sull'attività trapiantologica in Campania, con particolare riferimento alla sospensione dell'attività trapiantologica pediatrica presso l'Ospedale Monaldi di Napoli";

nel frattempo, presso l'azienda, è anche intervenuta l'ANAC (Autorità nazionale anticorruzione), che ha verificato la mancata pubblicazione delle liste d'attesa e la pubblicazione tardiva della carta dei servizi, emessa in data 7 febbraio 2017, in mancanza peraltro della documentazione specifica attinente al centro trapianti;

in Campania, a seguito di delibera commissariale n. 130 del 2013, non rinvenuta sul Bollettino ufficiale della Regione Campania, l'organo di legge, il centro regionale trapianti è stato soppiantato nelle funzioni da una Direzione interdipartimentale trapianti (DIT), di cui si ignora l'attuale titolarità, e che sembrerebbe attualmente sottoposto, di fatto, a gestione diretta del direttore generale del centro nazionale trapianti. Tale anomalia istituzionale, in mancanza di liste d'attesa pubblicate, si occuperebbe dunque di dirigere l'intera attività trapiantologica campana, dalle liste d'attesa alla distribuzione degli organi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dovere inviare, con urgenza, un'ispezione ministeriale per accertare le responsabilità dirette ed indirette dell'interruzione di un servizio essenziale;

se possa verificare se, da parte del Presidente della Regione De Luca, nonché commissario per la sanità campana, siano state intraprese azioni per riattivare le strutture dei trapianti, a seguito della chiusura;

se voglia chiarire i profili istituzionali della direzione dell'attività trapiantologica in Campania, dalle liste d'attesa alla gestione degli organi, con speciale riferimento alla DIT ed al suo attuale reggente;

quali azioni infine intenda mettere in atto per garantire il diritto alla tutela della salute e assicurare i livelli essenziali di assistenza ai cittadini della Campania e delle regioni meridionali, in materia di trapianti.

(4-07109)

SPILABOTTE - *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il problema degli incidenti stradali e delle vittime connesse è di precipua importanza, dato che ai sensi dell'art. 1 del decreto legislativo n. 285 del 1992 (codice della strada), "La sicurezza delle persone, nella circolazione stradale, rientra tra le finalità primarie di ordine sociale ed economico perseguite dallo Stato";

ai sensi dell'art. 14, l'ente proprietario o gestore dell'infrastruttura stradale deve provvedere a ripristinare, nel minor tempo possibile, le condizioni di viabilità e sicurezza dell'area interessata da incidenti;

per consolidato orientamento giurisprudenziale, la pubblica amministrazione incorre in responsabilità di carattere civile e penale per i danni derivanti all'utenza mobile "dalla non adeguata manutenzione e dal non adeguato controllo dello stato delle strade";

invero, molti incidenti accadono proprio per la presenza di insidie stradali;

pertanto, risulta essenziale ristabilire le condizioni di sicurezza stradale dopo gli incidenti, quando la strada resta "danneggiata" da olii scivolosi e detriti (plastiche, vetri);

presso tante amministrazioni locali (Comuni e Province) è all'uopo attivo da anni un servizio specificatamente dedicato al ripristino delle condizioni di sicurezza stradale, a seguito del verificarsi di incidenti stradali, affidato a ditte esterne mediante gara;

questo servizio non impegna alcuna spesa per la pubblica amministrazione e non è addebitabile ai cittadini, in quanto il danneggiamento alla strada è risarcibile *ex* art. 2054 del codice civile e rientra nella copertura garantita dalle assicurazioni, ai sensi dell'articolo 122 del codice delle assicurazioni, di cui al decreto legislativo n. 209 del 2005;

numerosissimi enti proprietari di reti stradali hanno attivato questo servizio,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo siano informati sugli enti che non ancora hanno ottimizzato la gestione dell'attività descritta in premessa e, in special modo, se risulti quale sia la posizione in merito da parte della Provincia di Frosinone;

quali provvedimenti intendano adottare per chiedere agli enti di uniformarsi alle disposizioni di legge, al fine di garantire la sicurezza stradale, il rispetto dell'ambiente e la sicurezza dei cittadini, evitando altresì, di disperdere risorse pubbliche con un conseguente danno erariale.

(4-07110)

DE POLI - *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

in data 31 luglio 2014, l'interrogante ha presentato un atto di sindacato ispettivo, 4-02585, riguardante l'inquinamento nelle province di Vivenza, Padova e Verona di sostanze denominate PFAS, nella quale chiedeva quali misure il Ministro dell'ambiente e tutela del territorio e del mare ritenesse "opportuno disporre per accertare la fonte di tale inquinamento affinché si possa definitivamente sanare una situazione dannosa per l'ambiente e per la salute umana e che, tra gli altri, comporta un notevole danno economico alle amministrazioni pubbliche ed ai privati a causa del continuo controllo sullo stato di inquinamento dell'acqua fruibile";

in data 21 aprile 2016, non avendo ricevuto risposta alcuna sull'argomento, ha presentato un'ulteriore interrogazione parlamentare, 4-05692, questa volta chiedendo ai Ministri in indirizzo se, in seguito agli esiti preoccupanti di uno studio condotto dall'Istituto superiore di sanità nel territorio, nel quale si evidenziava l'elevata e diffusa contaminazione da PFAS, PFOA e PFOS delle falde acquifere destinate all'agricoltura ed al consumo idrico della popolazione, intendessero esaminare meglio la questione per la tutela della salute pubblica e dell'ambiente;

in data 10 ottobre 2016, nella nota prot. n. 0021363, il Ministro dell'ambiente ha scritto tra l'altro, che, in seguito all'istituzione di un gruppo di studio, "il suddetto gruppo (...) a conclusione della propria attività, ha inviato al Ministero dell'ambiente nel novembre 2014, una proposta tecnica relativa alla definizione dei suddetti standard di qualità e valori soglia e lo stesso Ministero ha avviato il relativo iter per l'adeguamento normativo. Per quanto riguarda le acque superficiali, gli standard di qualità ambientale sono stati inseriti nel DLgs 172 del 2015, con cui è stata recepita la direttiva 2013/39/UE sulle sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque. Nel citato decreto è stato altresì inserito l'obbligo per le Regioni e le Province Autonome nel cui territorio è stata evidenziata la presenza di tali sostanze in concentrazioni superiori agli standard di qualità ambientale, di elaborare uno specifico programma di monitoraggio ed un programma preliminare di misure relative a tali sostanze, da inserire nel piano di gestione. Per quanto riguarda, invece, i valori soglia nelle acque sotterranee, l'Istituto Superiore di Sanità ha provveduto nel 2015 a definire le concentrazioni soglia di contaminazione (C.S.C.), valori che sono stati successivamente definiti nel decreto ministeriale di luglio 2016 di recepimento della Direttiva 2014/80/UE, sulla protezione delle acque sotterranee";

tuttavia, nonostante gli studi ed i conseguenti adeguamenti normativi per analizzare ed arginare l'inquinamento delle falde acquifere di questo territorio, la contaminazione prosegue e produce i suoi nefasti effetti sulla popolazione e nell'ambiente;

per accertare in modo organico e scientifico lo stato dell'inquinamento e le concentrazioni dei PFAS "a catena corta e lunga", è stato avviato un ulteriore controllo che prevede 1.000 campionamenti nelle acque sotterranee del basso veronese, del vicentino e della bassa padovana, così come già effettuato nella rete idrica degli acquedotti ad uso civico;

inoltre, la prima commissione del Consiglio regionale del Veneto ha approvato l'istituzione di una commissione d'inchiesta per indagare sulle accuse rivolte ai *manager* attuali e non della Miteni, l'azienda di Trissino (Vicenza) sospettata di essere la principale responsabile dello sversamento di PFAS nella falda acquifera che irriga la zona compresa tra le province di Vicenza, Verona e Padova;

si è, sempre in queste settimane, intrapresa anche un'analisi ematica a campione sulla popolazione, dopo il rinvenimento di rifiuti industriali sepolti, a un metro e mezzo di profondità, nell'argine del torrente Poscola probabilmente dagli anni '70, quando furono realizzati gli attuali argini del torrente, sotto sequestro in seguito all'apertura di un'inchiesta della magistratura ed all'emissione di avvisi di garanzia per i vertici della Miteni,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano, vista la grave e pericolosa situazione nella quale si trovano i cittadini ed territori delle province venete, istituire una commissione vigilante per coordinare le molteplici iniziative intraprese dalle istituzioni ai vari livelli di competenza, affinché si abbrevino i tempi di intervento per le misure di tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente.

(4-07111)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03548, del senatore Orellana, sull'effettivo godimento del diritto allo studio da parte di studenti disabili.